LE FONTI PER LA STORIA DEL REGNO DI SARDEGNA NEGLI STUDI DI PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA SARDO-CATALANA

OLIVETTA SCHENA

Agli inizi degli anni Sessanta, per iniziativa del professor Alberto Boscolo[1], gli interessi di ricerca dell'Istituto di Storia Medievale dell'Università di Cagliari si volgevano alla Penisola iberica e in particolare ai ricchi depositi documentari prodotti dalla Corona d'Aragona, la potente Confederazione di regni e contee che sin dal 1323-1324 aveva intrapreso la conquista dell'isola di Sardegna[2], tenendola sino al 1516 — anno della fusione delle Corone d'Aragona e di Castiglia — e trasformandone profondamente le strutture politiche, economiche e sociali, per poi trasferirla come regno indipendente alla Corona di Spagna[3].

1. Sulla proficua e indefessa attività di ricerca dello studioso sardo e sulla sua vasta produzione scientifica vedi O. Schena, *Ricordo di Alberto Boscolo*, «Bollettino Bibliografico della Sardegna e Rassegna di Studi Storici», 10 (II semestre 1988), pp. 81-87; Ead., *Per una biografia di Alberto Boscolo*, in *Aspetti e momenti di storia della Sicilia (secc. IX-XIX)*. Studi in memoria di Alberto Boscolo, Palermo 1989, pp. 1-12; L. D'Arienzo, *Alberto Boscolo*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna*. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo, I. *La Sardegna*, Roma 1993, pp. 11-43.

2. Il 4 aprile 1297 papa Bonifacio VIII, per risolvere diplomaticamente la guerra del Vespro — scoppiata nel 1282 fra Angioini e Aragonesi per il possesso della Sicilia — istituiva *motu proprio* l'ipotetico *regnum Sardinie et Corsice* e lo infeudava a Giacomo II, sovrano della Corona d'Aragona. L'atto di infeudazione si configurava, in realtà, come una *licentia invadendi*, e solo nel 1323 il sovrano aragonese — alleatosi con Ugone II, re d'Arborea — intraprese la conquista del nuovo possedimento e dopo una campagna militare durata circa un anno e condotta dal figlio, l'infante Alfonso, occupò i territori pisani degli antichi regni giudicali di Càlari e di Gallura e la città di Sassari, primo nucleo del regno di Sardegna e Corsica. Sull'infeudazione del *regnum Sardinie et Corsice* a Giacomo II d'Aragona vedi E. Duprè Theseider, *Come Bonifacio VIII infeudò a Giacomo II il regno di Sardegna e Corsica*, in *VI Congresso Internazionale di Studi Sardi*, I, Cagliari 1962, pp. 89-101; S. Fodale, *Il regno di Sardegna e Corsica feudo della Chiesa di Roma (dalle origini al XIV secolo)*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento*. Atti del Convegno per il VII Centenario della battaglia della Meloria, Genova 1984, pp. 462-469; M.G. Sanna, *Il Regnum Sardinie et Corsice*, in *Sardegna e Corsica. Percorsi di storia e di bibliografia comparata*, a cura di M. Da Passano, A. Mattone, F. Pomponi, A. Rovere, Sassari 2000, pp. 213-230; Id., *Papa Giovanni XXII, Giacomo II d'Aragona e la questione del* Regnum Sardinie et Corsice, in *Tra diritto e storia.* Studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dalle Università di Siena e di Sassari, Soveria Mannelli 2008, II, pp. 737-752; R. Turtas, *La lunga durata della bolla di infeudazione della Sardegna (1297-1726)*, in *Momenti di cultura catalana in un millennio*. Atti del VII Convegno dell'AISC, Napoli 2003, pp. 553-563. Sulla conquista catalano-aragonese della Sardegna pisana vedi A. Arribas Palau, *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*, Barcellona 1952; V. Salavert y Roca, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón (1297-1314)*, Madrid 1956, 2 voll.; M.E. Cadeddu, *Giacomo II d'Aragona e la conquista del regno di Sardegna e Corsica*, «Medioevo. Saggi e Rassegne», 20 (1995), pp. 251-316. Per la storia della Sardegna aragonese vedi B. Anatra, *La Sardegna dall'unificazione aragonese ai Savoia*, Torino 1987, pp. 1-174; F.C. Casula, *Profilo storico della Sardegna catalano-aragonese*, Sassari 1982; Id., *La Sardegna aragonese*, Sassari 1990, I. *La Corona d'Aragona*; Id., *La storia di Sardegna*, Sassari 1992; vedi anche la bibliografia citata in F.C. Casula, *Sardegna e Spagna. Ricerche storiche 1947-1968*, Valenza-Barcellona-Cagliari 1968; Id., *Rassegna della storiografia politica italiana dal 1945 ad oggi riguardante l'Italia catalano-aragonese nel Medioevo.* Il contributo italiano agli studi catalani, Cosenza 1981, pp. 59-94 e il più recente V. Nonnoi, *Il Regno di Sardegna in epoca aragonese. Un secolo di studi e ricerche (1900-1999)*, Pisa 2001, un vasto repertorio bibliografico, organizzato in un indice alfabetico per autore e in un indice alfabetico per materia, che abbraccia le vicende politico-militari, economico-sociali, storico-istituzionali e artistico-culturali del regno di Sardegna in epoca aragonese (1324-1516).

3. Sulla Sardegna spagnola cfr. G. Sorgia, *La Sardegna spagnola*, Sassari 1982; B. Anatra, *La Sardegna dall'unificazione aragonese* cit., pp. 175-464, vedi anche B. Anatra, R. Puddu, G. Serri,

All'indirizzo iberico la Scuola cagliaritana, guidata allora da Boscolo e più tardi ereditata da Francesco Cesare Casula, ha dedicato gran parte della sua attività di studio e di ricerca, sia per l'importanza che ebbe la Corona d'Aragona nella storia della Sardegna e dell'Italia meridionale negli ultimi secoli del Medioevo, sia per la ricchezza di fonti inedite offerte dagli archivi spagnoli[4], in particolare dall'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona[5].

La documentazione reperita negli archivi iberici è stata studiata e pubblicata nel corso di un trentennio in lavori di storia politica ed economica, ma sono senza dubbio altrettanto importanti e numerosi, per il lungo periodo della dominazione catalano-aragonese nell'isola, gli studi di paleografia e di diplomatica[6], curati perlopiù dal Casula e da Luisa D'Arienzo, i primi allievi del professor Boscolo.

In realtà un primo approccio alla diplomatica sardo-catalana si era avuto già nel 1936 ad opera di Pio Canepa[7], che nel saggio monografico sul notariato in Sardegna aveva studiato l'istituto notarile dalle origini all'epoca sabauda e si era soffermato sulla penetrazione del notariato aragonese nel *regnum Sardinie et Corsice*, esaminando la legislazione promulgata in proposito dai conti-re di Barcellona, in particolare: il *Ceterum* del 25 agosto 1327; il privilegio emanato da Alfonso III *il Benigno* il 20 ottobre 1328; la patente regia di Pietro IV *il Cerimonioso*, datata 14 febbraio 1353; i capitoli di corte approvati da Alfonso V *il Magnanimo* nel 1448 su richiesta del Braccio militare del *regnum Sardinie et Corsice*[8].

Problemi di storia della Sardegna spagnola, Cagliari 1975; *Storia dei Sardi e della Sardegna*, a cura di M. Guidetti, III. *L'Età Moderna. Dagli Aragonesi alla fine del dominio spagnolo*, Milano 1989; per un'esaustiva bibliografia sul tema V. Nonnoi, *Il Regno di Sardegna in epoca spagnola. Un secolo di studi e ricerche (1900-1999)*, Pisa 2003.

4. L'interesse degli studiosi sardi per la documentazione iberica risale alla fine dell'Ottocento: vedi F. Vivanet, *La Sardegna negli archivi e nelle biblioteche della Spagna*, memoria postuma pubblicata con prefazione da S. Lippi, Torino 1906, sebbene sia andato accentuandosi a partire dagli anni Cinquanta del secondo dopoguerra con le missioni di studio dei professori Motzo, Era, Boscolo e Loddo Canepa — i cui esiti vennero resi noti nelle dettagliate relazioni pubblicate sulla rivista «Archivio Storico Sardo», XXIV (1954), pp. 469-503 — seguite da quelle di Putzulu, Javierre Mur, Bulfaretti — per le quali si rimanda ai saggi pubblicati dagli stessi studiosi in «Archivio Storico Sardo», XXV/1-2 (1957) — e più tardi dalla Olla Repetto, vedi G. Olla Repetto, *Saggio di fonti dell'Archivo de la Corona de Aragón di Barcellona, relative alla Sardegna aragonese (1323-1479)*, I. *Gli anni 1323-1369*, Roma 1975; Ead., *La Sardegna nell'Archivo Histórico Nacional di Madrid*, «Archivio Storico Sardo», XXXI (1980), pp. 147-173.

5. Per un primo orientamento nei fondi dell'Archivio barcellonese *Guía histórica y descriptiva del Archivo de la Corona de Aragón*, por F. Udina Martorell, Madrid 1986.

6. Vedi in proposito L. D'Arienzo, *Gli studi paleografici e diplomatistici sulla Sardegna*, in *La ricerca storica sulla Sardegna. Problemi, risultati, prospettive*. Atti del convegno di studi (Cagliari, 27-29 maggio 1982), «Archivio Storico Sardo», XXXIII (1982), pp. 193-202.

7. P. Canepa, *Il notariato in Sardegna*, «Studi Sardi», II, fasc. II (1936), pp. 61-137. Chi scrive sta attualmente conducendo una ricerca di taglio prosopografico sul tema dei notai iberici operanti a Cagliari nel XV secolo, le cui linee guida sono state indicate nel saggio O. Schena, *Notai iberici a Cagliari nel XV secolo. Proposte per uno studio prosopografico*, in *La Corona catalanoaragonesa e i el seu entorn mediterrani a la Baixa Edat Mitjana*, M.T. Ferrer i Mallol, J. Mutgé i Vives, M. Sánchez Martínez eds., Barcelona 2005, pp. 395-412.

8. Cfr. P. Canepa, *Il notariato* cit., pp. 84-87.

Il tema del notariato in Sardegna sarà ripreso solo negli anni Ottanta dalla D'Arienzo in due studi di diplomatica comunale sarda relativi alle città di Sassari[9] e di Iglesias[10], per le quali — oltre alle fonti statutarie[11] — ci sono pervenuti numerosi documenti originali e in copia dei secoli XIV-XV.

Risale al 1957 la pubblicazione, ad opera di Evandro Putzulu — all'epoca direttore dell'Archivio Storico Comunale di Cagliari —, dei *Cartulari di Arborea*[12], una raccolta di documenti inediti, emanati dalla Cancelleria catalano-aragonese, che ci forniscono interessanti notizie sulle relazioni tra il giudicato d'Arborea e i re d'Aragona, per un arco cronologico di circa cento anni, dal 1348 al 1430. I documenti, di cui viene offerta una accurata edizione, sono, però, esaminati dallo studioso più sotto il profilo storico-politico che paleografico-diplomatistico.

Interessante e innovativa, indice del nuovo indirizzo di studi della Scuola cagliaritana, la raccolta di facsimili di scritture paleografiche della Sardegna pubblicata nel 1962 da Francesco Loddo Canepa[13]. Si tratta di un atlante di documenti scritti in Sardegna e di argomento sardo che abbracciano cinque secoli di storia (dal XIII al XVII), fra i quali sono compresi gli atti prodotti dalle *scribanie* pubbliche del *regnum Sardinie et Corsice*. Ogni documento, riprodotto in facsimile, è accompagnato dalla trascrizione e da note di commento e annotazioni relative ai caratteri estrinseci dello stesso.

Ma solo nel 1968 viene pubblicato dal Casula il primo vero lavoro di diplomatica sardo-catalana — dal titolo *La «datatio chronica» nei documenti di Cancelleria sardo-aragonesi del secolo XIV* —, nel quale viene compiutamente analizzato il sistema di datazione utilizzato dalla Cancelleria sovrana di Barcellona e dalle *scribanie* pubbliche del regno di Sardegna e Corsica nel corso del XIV secolo. L'autore fa significativamente notare che i documenti del XIV secolo sono poco o nulla studiati sotto il profilo paleografico e diplomatistico[14]. Lo stesso tema trat-

9. L. D'Arienzo, *La «scribania» della curia podestarile di Sassari nel Basso Medioevo (note diplomatistiche)*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, 2. *Gli aspetti storici*, Sassari 1981, pp. 157-209.

10. L. D'Arienzo, *Il notariato ad Iglesias in epoca comunale*, «Archivio Storico Sardo», XXXV (1986), pp. 23-33.

11. Vedi L. D'Arienzo, *Il codice del «Breve» pisano-aragonese di Iglesias*, «Medioevo. Saggi e Rassegne», 4 (1978), pp. 67-89; *Gli Statuti sassaresi. Economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età Moderna*, a cura di A. Mattone, M. Tangheroni, Sassari 1986; L. D'Arienzo, *Influenze pisane e genovesi nella legislazione statutaria dei comuni medievali della Sardegna*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento*, Genova 1984, pp. 453-469; vedi anche O. Schena, *Città e tradizioni normative nella Sardegna medievale:alcune linee di ricerca*, in *Bibliografia Statutaria Italiana 1996-2005*, Roma 2009, pp. 189-211.

12. E. Putzulu, *Cartulari di Arborea. Raccolta di documenti diplomatici inediti sulle relazioni fra il giudicato d'Arborea e i re d'Aragona*, «Archivio Storico Sardo», XXV fasc. 1-2 (1957), pp. 71-169.

13. F. Loddo Canepa, *Esempi di scritture paleografiche della Sardegna*, I, Torino 1962.

14. F.C. Casula, *La «datatio chronica» nei documenti di Cancelleria sardo-aragonesi del secolo XIV*, «Studi Sardi», XX (1966), pp. 270-284.

tato dal Casula viene affrontato nel 1972 dalla Olla Repetto che studia la datazione cronica dei documenti prodotti dagli *officia* della città mineraria di Villa di Chiesa (l'attuale Iglesias) nel corso del Trecento[15].

La necessità di una edizione diplomaticamente corretta delle fonti documentarie inedite, conservate nell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona, portava agli inizi degli anni Settanta alla pubblicazione in ampio regesto delle Carte Reali Diplomatiche dei re d'Aragona Alfonso III *il Benigno* (1327-1336) e Giovanni I *il Cacciatore* (1387-1396) ad opera del Casula[16] e di quelle di Pietro IV *il Cerimonioso* (1336-1387) a cura della D'Arienzo[17], nonché all'edizione dei *Documenti sui visconti di Narbona e la Sardegna*, sempre della D'Arienzo[18]. Un totale di 1803 documenti attraverso i quali si può studiare, da originali diplomaticamente corretti e controllati, la storia istituzionale, politica ed economico-sociale della Sardegna. Dagli stessi documenti si possono, inoltre, trarre numerosi e interessanti dati sui rapporti politici ed economici tra la Corona d'Aragona e la Sicilia, il Papato avignonese e romano, Genova, la Corsica, Firenze, Venezia, Milano e Napoli. Emerge vivo il quadro generale di oltre settanta anni di storia sarda e italiana, vista dalla parte aragonese.

Gli studi di diplomatica proseguivano ad opera del Casula con la pubblicazione, nel 1973, del saggio monografico *Il documento regio nella Sardegna aragonese*[19] nel quale — sulla scorta dei fondamentali lavori del Sevillano Colom[20] — veniva dettagliatamente illustrata l'organizzazione della Cancelleria dei conti-re di Barcellona: il personale che operava in essa, il processo di elaborazione documentaria ed infine la diversa tipologia della produzione cancelleresca, rappresentata da documenti originali, scritti su carta o su pergamena in relazione all'importanza e al contenuto del documento, e dalle copie degli stessi realizzate sui registri cartacei che, divisi in *serie* per argomenti, venivano conservati nell'archivio annesso alla Cancelleria. Il Casula — come già nel saggio sulla Cancelleria

15. G. Olla Repetto, *La datazione cronica dei documenti trecenteschi di Iglesias*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 2 (maggio-agosto 1972), pp. 360-365.

16. F.C. Casula, *Carte Reali Diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970; Id., *Carte Reali Diplomatiche di Giovanni I il Cacciatore, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1977.

17. L. D'Arienzo, *Carte Reali Diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970.

18. L. D'Arienzo, *Documenti sui Visconti di Narbona e la Sardegna*, 2 voll., Padova 1977.

19. F.C. Casula, *Il documento regio nella Sardegna aragonese*, Padova 1973.

20. F. Sevillano Colom, *Apuntes para el estudio de la Cancillería de Pedro IV el Cerimonioso*, «Anuario de Historia del Derecho Español», XX (1950), pp. 137-241; Id., *Cancillerías de Fernando I de Antequéra y de Alfonso V el Magnanimo*, «Anuario de Historia del Derecho Español», XXIII (1965), pp. 169-216; Id., *De la Cancillería de la Corona de Aragón*, in *Martínez Ferrando Archivero.* Miscelánea de estudios dedicados a su memoria, Barcelona 1968, pp. 451-480. Per una rassegna degli studi sulla Cancelleria sovrana della Corona d'Aragona O. Schena, *La storiografia sulla Cancelleria sovrana della Corona d'Aragona (sec. XII-XV)*, «Bollettino Bibliografico della Sardegna e Rassegna di Studi Storici», 7 (1987), pp. 58-67.

di Alfonso III *il Benigno*, pubblicato nel 1967[21] — mette in guardia lo storico politico dal fidarsi ciecamente delle notizie e dei dati offerti dai milioni di documenti contenuti nei registri di Cancelleria in quanto essi non garantivano la validità del dispositivo, poiché la registrazione veniva effettuata sistematicamente dagli scrivani, indipendentemente dal fatto che l'originale venisse realmente evaso e non contraddetto.

Gli studi sulla Cancelleria sovrana catalano-aragonese, limitatamente al regno di Pietro IV *il Cerimonioso*, venivano proseguiti dalla D'Arienzo con la pubblicazione di un saggio sugli scrivani della Cancelleria aragonese all'epoca del *Cerimonioso* (1336-1387)[22], nel quale sono attentamente studiate le mansioni delle diverse categorie di scrivani nella *Scribania* centrale, le collaterali attività da essi svolte, la loro posizione a Corte, gli incarichi politici e amministrativi che rivestivano, le concessioni e i benefici che ricevettero per i loro servizi. È altresì studiata la figura dell'archivista, una nuova carica creata all'epoca del *Cerimonioso*, e viene riportata un'ordinanza — già edita dall'Aragó Cabañas[23] — relativa alle mansioni dello stesso archivista, emanata dal re negli anni 1382-1384.

Venivano successivamente pubblicati, sempre dalla D'Arienzo, due articoli di diplomatica cancelleresca catalano-aragonese che approfondivano i temi già trattati dalla studiosa, il primo relativo al *signum tabellionis* nelle sottoscrizioni notarili degli scrivani di Cancelleria di Pietro IV d'Aragona; il secondo sullo *ius sigilli*, la tassa sul diritto di sigillo riscossa dalla Cancelleria sovrana catalano-aragonese nel Basso Medioevo[24].

La Cancelleria era un ufficio itinerante, in quanto seguiva il sovrano nel corso dei suoi spostamenti da un regno all'altro della Corona, e fu presente anche in Sardegna fra il 1354 e il 1355 — durante la campagna militare che vide impegnato l'esercito catalano-aragonese guidato da Pietro IV *il Cerimonioso* contro il giudice Mariano IV d'Arborea — operando ad Alghero e successivamente a Cagliari. Dell'attività dell'ufficio nell'isola si è occupata ancora la D'Arienzo in un articolo sulla Cancelleria di Pietro IV d'Aragona dall'assedio di Alghero del 1354 al Parlamento del 1355[25].

Ma il lavoro senza dubbio più nuovo e interessante di paleografia e diplomatica sardo-catalana risale al 1978, anno di pubblicazione dell'opera del Casu-

21. F.C. Casula, *La Cancelleria di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona (1327-1336)*, Padova 1967.

22. L. D'Arienzo, *Gli scrivani della Cancelleria aragonese all'epoca di Pietro il Cerimonioso (1336-1387)*, in *Studi di Paleografia e Diplomatica*, Padova 1974, pp. 137-198.

23. A.M. Aragó Cabañas, *Funciones del Archivio real en el siglo XIV*, in *Homenaje a Federico Navarro.* Miscelánea de estudios dedicados a su memoria, Barcelona 1973, pp. 39-51.

24. L. D'Arienzo, *Il «signum tabellionis» e la sottoscrizione notarile degli scrivani di Cancelleria di Pietro IV d'Aragona*, «Studi Sardi», XXIV (1975-77), pp. 293-329, 15 tavv.; Ead., *Lo «ius sigilli» della Cancelleria sovrana catalano-aragonese nel Basso Medioevo*, «Annali della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Cagliari», I ser., 4 (1979), pp. 140-159.

25. L. D'Arienzo, *La Cancelleria di Pietro IV d'Aragona nell'assedio di Alghero del 1354*, «Archivio Storico Sardo», XXXII (1981), pp. 140-159.

la: *Breve storia della scrittura in Sardegna*[26]. Lo studioso mette qui a frutto alcuni precedenti saggi sulle origini delle Cancellerie giudicali sarde[27] e in particolare gli studi sulla Cancelleria arborense[28], la più studiata e la meglio conosciuta in virtù della lunga vita dello Stato cui appartenne, il «giudicato» o regno d'Arborea, finito *de facto* nel 1410 e *de iure* nel 1420[29]. Il Casula studia i prodotti grafici della Sardegna regnicola e giudicale seguendo lo sviluppo, talvolta pacifico ma più spesso conflittuale, di due realtà politiche e istituzionali, alle quali corrispondono due distinte identità culturali e grafiche: il giudicato d'Arborea, proteso verso l'area culturale italiana e nella cui Cancelleria era stata adottata la minuscola cancelleresca italiana, e il *regnum Sardinie et Corsice*, di cultura iberica e nella cui Cancelleria si scriveva in «gotica cancelleresca catalano-aragonese», felicemente classificata dal Casula come *letra catalana*. Questa scrittura fa la sua apparizione nella Cancelleria regia intorno al 1250, ossia durante il regno di Giacomo I *il Conquistatore*, e rimane l'unica caratteristica scrittura di cancelleria sino all'epoca di Pietro IV *il Cerimonioso*[30]. Chiamata inizialmente dal Casula *letra aragonesa*[31], in uno studio giovanile svolto sulla scorta degli autorevoli scritti del Floriano Cumbreño[32] e di Usón Sesé[33], è stata successivamente ribattezzata dallo stesso Casula *letra catalana* perché, a suo giudizio, più corrispondente ai canoni del gotico catalano. La nomenclatura proposta dallo studioso sardo è stata accolta da José Trenchs Odena e dalla sua Scuola, dal momento che alcuni testi coevi la definiscono in questo modo; in un documento del 17 settembre 1341, ad

26. F.C. Casula, *Breve storia della scrittura in Sardegna. La «documentaria» nell'epoca aragonese*, Cagliari 1978.

27. F.C. Casula, *Sulle origini delle Cancellerie giudicali sarde*, in *Studi di Paleografia* cit., pp. 1-99; sulle cancellerie giudicali vedi anche O. Schena, *Civita e il giudicato di Gallura nella documentazione sarda medievale. Note diplomatistiche e paleografiche*, in *Da Olbia ad Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Olbia, 12-14 maggio 1994), a cura di G. Meloni, P.F. Simbula, Sassari 1996, II, pp. 97-112; Ead., *Brevi note sulla cancelleria del giudicato di Càlari*, in *Judicalia*, Atti del Seminario (Cagliari, 14 dicembre 2003), a cura di B. Fois, Cagliari 2004, pp. 55-66.

28. F.C. Casula, *Influenze catalane nella Cancelleria giudicale arborense del secolo XII: i sigilli*, in *Studi di Paleografia* cit., pp. 101-117; Id., *Onciale e semionciale in Sardegna nel secolo XII*, *Ibidem*, pp. 118-135; Id., *La Cancelleria sovrana d'Arborea dalla creazione del «Regnum Sardiniae» alla fine del giudicato*, «Medioevo. Saggi e Rassegne», 3 (1977), pp. 75-102; Id., *Scrittura e cultura nell'Arborea al tempo della Carta de Logu*, in *Il mondo della Carta de Logu*, Cagliari 1979, pp.71-109.

29. Per la storia del regno giudicale di Arborea vedi F.C. Casula, *La Sardegna aragonese* cit., II. *La Nazione sarda.*

30. F.C. Casula, *Osservazioni paleografiche e diplomatiche sulla Cancelleria di Giacomo I il Conquistatore*, «Archivi e Cultura», XI (1977), pp. 7-22, 4 tavv.; riedito *Observaciones paleográficas y diplomáticas sobre la cancillería de Jaime* I, in Actas del X Congreso de Historia de la Corona de Aragón, 3-5, Zaragoza 1980, pp. 433-451.

31. F.C. Casula, *Alcune note sulla «letra aragonesa» del secolo XIV*, «Annali della Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXX (1967), pp. 3-30 (estratto).

32. A.C. Floriano Cumbreño, *Curso general de Paleografía y Paleografía y Diplomática españolas*, Oviedo 1946.

33. M. Usón Sesé, *Contribución al estudio de la cultura medieval aragonesa. La escritura en Aragón del siglo XI al XVI*, Zaragoza 1940-1941.

esempio, si parla di «dos cartas partidas por ABC» il cui testo era riprodotto «en lengua e letra castellana e la otra … en plan escripta, en letra e lengua catalana»[34].

La *letra catalana* — nata e usata nella Cancelleria sovrana come scrittura principale, caratterizzante, ufficiale — si diffuse rapidamente nei paesi della Corona d'Aragona, influenzando le forme grafiche con cui si esprimevano gli uffici periferici dell'amministrazione dello stato, gli uffici notarili, le scrivanie laiche ed ecclesiastiche. Secondo Casula già durante il regno di Pietro IV *il Cerimonioso* questa scrittura comincia a snaturarsi sotto l'influenza della «bastarda francese» prima e dei codici preumanistici italiani più tardi. A giudizio dello studioso il passaggio alla «bastarda catalana», la nuova scrittura cancelleresca canonizzata, si verifica anche in virtù dell'acquisizione da parte della *letra catalana* dei tratti fondamentali della «minuscola cancelleresca italiana» e dopo il 1380 si assiste alla fusione dei due fenomeni scrittori nell'area sarda, resa possibile proprio dalla comune matrice grafica.

Il soggiorno in Italia di Alfonso V *il Magnanimo*, iniziato nel 1432, mise in contatto lo stesso sovrano e la sua Cancelleria con il centro umanistico fiorentino e con la fiorente produzione libraria in *littera antiqua*, come sembrerebbe confermato dal pagamento nel 1437 di cedole di tesoreria per la custodia e l'acquisto dei «nuovi» manoscritti; da documenti della Cancelleria sovrana redatti in perfetta umanistica nel 1442; nonché da una lettera scritta a Milano il 5 ottobre 1435 già con forti elementi di «antico stile rinnovato»[35]. Tutto ciò, a giudizio di Casula, è estremamente interessante in quanto prova che i canoni della nuova scrittura si erano già trasferiti dalla *libraria* dei codici alla *documentaria* degli atti della Cancelleria aragonese, prima ancora che Alfonso V occupasse Napoli nel 1443; nasceva, sottolinea Casula, una nuova scrittura documentaria che assunse caratteristiche molto particolari rispetto alle coeve forme grafiche italiane, giacché rimase una via di mezzo tra la *littera antiqua* e l'*italica*[36]. L'umanistica, adottata in Catalogna e in Aragona, passò successivamente nel regno di Sardegna, non sappiamo se tramite la Cancelleria di Barcellona o direttamente dall'Italia.

La penetrazione in Catalogna delle scritture umanistiche è stata studiata anche dalla D'Arienzo nell'articolo: *Alcune considerazioni sul passaggio dalla scrittura gotica all'umanistica nella produzione documentaria catalana dei secoli XIV e XV*[37], mentre chi scrive si è occupata della scrittura «umanistica» in

34. Cfr. J. Trenchs Odena, *Nomenclaturas escriturarias de los siglos XIV-XV del área documental catalana*, in *Homenatge al doctor Sebastià Garcia Martínez*, Valencia 1990, pp. 117-126.

35. Cfr. F.C. Casula, *Breve storia* cit., pp. 104-108.

36. F.C. Casula, *La scrittura umanistica nella Corte di Alfonso il Magnanimo*, «Annali dell'Istituto Universitario Orientale», Sezione Romanza, XXX/1 (1988), pp. 129-132, vedi anche A.M. Aragó Cabañas, *Prenotaciones a la escritura cancilleresca de Alfonso el Magnánimo*, in *La Corona d'Aragona e il Mediterraneo: aspetti e problemi comuni da Alfonso il Magnanimo a Ferdinando il Cattolico (1416-1516)*, Atti del IX Congresso di Storia della Corona d'Aragona, II, Napoli 1982, pp. 49-55.

37. L. D'Arienzo, *Alcune considerazioni sul passaggio dalla scrittura gotica all'umanistica nella produzione documentaria catalana dei secoli XIV e XV*, in *Studi di Paleografia* cit., pp. 199-226.

Sardegna nei secoli XVI-XVII, uno studio arduo in quanto le corsive di questi secoli sono spesso ignorate dai manuali di Paleografia ed è difficile reperire raccolte di facsimili[38]. La ricerca, tuttavia, risulta estremamente interessante e certamente utile, in quanto, come osservava acutamente il Cencetti, «anche nell'epoca successiva all'invenzione della stampa la storia della scrittura non si ferma né perde il contatto con i grandi movimenti di idee e con i più importanti avvenimenti politici che travagliarono l'Occidente nel corso dell'Età moderna»[39].

Dagli anni novanta ad oggi non sono stati pubblicati studi significativi di paleografia e di diplomatica sardo-catalana, ma gli sforzi degli studiosi si sono orientati ancora una volta all'edizione di fonti relative alla Sardegna catalano-aragonese, reperite nel più volte ricordato Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona e nei principali depositi documentari di quelle che, in Età basso medievale, furono le più importanti città regie del regno di Sardegna: Cagliari, Alghero, Bosa, Oristano[40].

In questo contesto merita di essere segnalato il lavoro di Cecilia Tasca sulla presenza ebrea nella Sardegna del XIV secolo, frutto di sistematiche ricerche negli archivi sardi e iberici, che si concretizzano in un'appendice documentaria di ben 827 documenti, in gran parte inediti, trascritti e regestati con grande rigore scientifico[41]. Le ricerche della studiosa su questo tema hanno prodotto un secondo volume, dedicato allo studio degli ebrei in Sardegna nel XV secolo[42], nel quale vengono pubblicati in regesto, e in alcuni casi interamente o parzialmente trascritti, 1018 documenti, diversi per natura giuridica e per tipologia diplomatica, tutti accuratamente classificati in una delle numerose appendici di cui è corredato il volume. Sono state editate, sempre dalla Tasca, le pergamene di Ferdinando II *il Cattolico* riguardanti la Sardegna[43] e la ricca documentazione relativa alla città di Bosa in Età medievale e moderna[44]. Questa pubblicazione si configura come una sistematica edizioni di fonti per la storia di Bosa, nella quale il lavoro archivistico si fonde con quello storiografico e la scarsa documentazione conservata in originale nell'Archivio Comunale della città è integrata dalla documenta-

38. O. Schena, *Cenni sulla scrittura umanistica in Sardegna*, in *Colectánea paleográfica de la Corona de Aragón*, J. Mateu Ibars, M.D. Mateu Ibars eds., Barcelona 1983, pp. 1161-1166.

39. G. Cencetti, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, Bologna 1954, p. 300.

40. Oristano divenne città regia nel 1479, dopo la battaglia di Macomer del 1478, quando Ferdinando II il Cattolico inglobò ai beni della Corona i territori del Marchesato di Oristano. Per la documentazione sulla città vedi *Il* «Llibre de regiment» *e le pergamene dell'Archivio Comunale di Oristano (secc. XV-XVII)*, a cura di F. Uccheddu, presentazione di L. D'Arienzo, Oristano 1998; *Llibre de Regiment*, facsimile e traduzione a cura di G. Mele, Oristano 2007 (Facsimilia Arborensia 1).

41. C. Tasca, *Gli ebrei in Sardegna nel XIV secolo. Società, cultura, istituzioni*, Cagliari 1992.

42. C. Tasca, *Ebrei e società in Sardegna nel XV secolo. Fonti archivistiche e nuovi spunti di ricerca*, Firenze 2008.

43. C. Tasca, *Le pergamene di Ferdinando II il Cattolico relative alla Sardegna nell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona*, in *Studi di geografia e storia in onore di Angela Terrosu Asole*, Cagliari 1996, pp. 561-634.

44. C. Tasca, *Titoli e Privilegi dell'Antica Città di Bosa*, Cagliari-Oristano 1999.

zione in copia, semplice o autentica, reperita nell'Archivio di Stato di Cagliari e nell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona.

Nella stessa ottica e con lo stesso impegno e rigore scientifico è stato avviato, per iniziativa del professor Francesco Manconi, il progetto di edizione dei *Llibres de privilegis* della città di Alghero[45], quattro cartulari di epoca medievale e moderna che conservano in copia «ad uso amministrativo» i privilegi concessi alla *villa* di Alghero dai sovrani aragonesi e spagnoli e, pertanto, si configurano come l'autentica memoria storica del municipio sardo-catalano[46].

Si deve all'iniziativa dello stesso Manconi l'edizione, nella Collana «Raccolta di documenti editi ed inediti per la Storia della Sardegna», delle Ordinazioni dei Consiglieri della città di Cagliari (secoli XIV-XVII)[47], solo in parte edite agli inizi del secolo scorso da Michele Pinna[48]. Nella stessa Collana è stato pubblicato il *Diplomatario* aragonese di Ugone II[49], re d'Arborea negli anni 1321-1335, trecentocinquantacinque documenti — in originale (pergamene e carte reali) e in copia (registri di Cancelleria) — reperiti da Rafael Conde nel fondo *Cancillería* dell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona; tale documentazione amplia le nostre conoscenze sulla storia del regno giudicale d'Arborea e sui rapporti che intercorsero tra questo e la Corona d'Aragona nel decennio successivo alla prima campagna di conquista (1323-1326) del *regnum Sardinie et Corsice* ad opera dei catalano-aragonesi. Il *Diplomatario* rappresenta, inoltre, un importante strumento di studio della tipologia e dei formulari utilizzati nella prima metà del Trecento sia in area arborense (documenti prodotti nella *Scribania* del giudice Ugone II) che in area iberica (documenti emanati dalla Cancelleria sovrana della Corona d'Aragona).

Merita di essere segnalata, fra le tante iniziative editoriali promosse dal Consiglio Regionale della Sardegna e realizzate con grande impegno e rigore scientifico dagli studiosi di storia e di diritto delle Università di Cagliari e di Sas-

45. Il lavoro di edizione dei quattro voluminosi cartulari, conservati nell'Archivio Storico del Comune di Alghero: *Libre vell*, *Libre gran*, *Libre de privilegis*, *Liber magnus*, è in fase di avanzata realizzazione e risultano già pubblicati, nella Collana «I Libri dei Privilegi della Città di Alghero», il *Libre vell*, a cura di F. Manconi, Cagliari 1997; *Libre gran*, a cura di B. Tavera, G. Piras, Cagliari 1999, mentre nella Raccolta di documenti editi ed inediti per la Storia della Sardegna 9, Sassari 2007, sono stati pubblicati il *Libre de privilegis* della Città di Alghero e il *Libre de cerimònies* della Città di Alghero, a cura di B. Tavera, G. Piras.

46. La consuetudine di compilare cartulari si era diffusa nel mondo iberico — come peraltro nella penisola italiana — nel corso del Medioevo ed era diventata norma sotto i Re Cattolici. Nel 1480, nelle *Cortes* riunite a Toledo, veniva stabilito che in ogni città si dovessero tenere registri in cui fossero trascritti le leggi e i privilegi emanati dai sovrani della Corona d'Aragona a favore delle comunità urbane, cfr. J.H. Elliot, *Imperial Spain* 1469-1716, London 1981; ed. italiana, *La Spagna imperiale* 1469-1716, Bologna 1982, p. 103.

47. *Libro delle ordinanze dei* Consellers *della Città di Cagliari (1346-1603)*, a cura di F. Manconi, Sassari 2005 (Raccolta di documenti editi ed inediti per la Storia della Sardegna, 5).

48. M. Pinna, *Le Ordinazioni dei Consiglieri del Castello di Cagliari del secolo XIV*, «Archivio Storico Sardo», XVII (1929), pp. 1-271.

49. *Diplomatario aragonés de Ugone II de Arborea*, a cura di R. Conde y Delgado de Molina, Sassari 2005 (Raccolta di documenti editi ed inediti per la Storia della Sardegna, 6).

sari, la pubblicazione nella Collana «Acta Curiarum Regni Sardiniae» degli atti dei Parlamenti sardi, introdotti nel regno di Sardegna a partire dal 1355, sul modello delle Corti catalane, e destinati a lunga vita (secoli XIV-XVIII)[50]. Sono stati pubblicati tutti i Parlamenti di Età medievale[51], che rappresentano per il diplomatista un valido strumento di indagine in quanto la documentazione parlamentare è costituita in gran parte dai verbali dell'Assemblea, ma anche da atti originali relativi allo svolgimento del Parlamento: lettere di convocazione, procure, delibere dei bracci, o stamenti, formalizzate da documenti notarili, atti processuali e sentenze prodotte dalla commissione degli *examinadors de greuges*.

Si deve, invece, alla collaborazione tra il Consiglio Nazionale delle Ricerche e la Dirección General del Libro, Archivos y Bibliotecas del Ministerio de Educación, Cultura i Deporte de España — da cui dipendono rispettivamente l'Istituto di storia dell'Europa mediterranea di Cagliari e il più volte ricordato Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona — la pubblicazione in coedizione[52] dei primi tre volumi del *Proceso contra los Arborea*[53], una serie di dieci volumi di atti processuali, conservati nel fondo *Cancillería* dell'Archivio barcellonese, contenenti copie di «lettere regie» e «pergamene», disposizioni e interrogatori relativi al processo intentato dai sovrani della Corona d'Aragona, Pietro IV e Giovanni I, contro i re d'Arborea, Mariano IV, Ugone II, Eleonora, il marito Brancaleone Doria e il figlio Mariano V, per il reato di alto tradimento o fellonia. La documentazione del *Proceso* abbraccia gli anni 1353-1393 e risulta estremamente interessante sia sotto il profilo diplomatistico che storico-istituzionale; in particolare la loro consultazione è imprescindibile per quanti desiderino comprendere la vera natura istituzionale del confronto militare che per oltre mezzo secolo oppose i sovrani della Corona d'Aragona ai giudici d'Arborea.

50. Vedi in questo volume il saggio di A.M. Oliva, *I Parlamenti del regno di Sardegna.*

51. *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, a cura di G. Meloni, Cagliari 1993 (Acta Curiarum Regni Sardiniae, 2); *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*, a cura di A. Boscolo, Revisione, apparati e note di O. Schena, Cagliari 1993 (Acta Curiarum Regni Sardiniae, 3); *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo (1495, 1497, 1500, 1504-1511)* a cura di A.M. Oliva, O. Schena, Cagliari 1998 (Acta Curiarum Regni Sardiniae, 5). Il Parlamento presieduto dal viceré Ximén Peréz Escrivá è stato edito nella metà degli anni Cinquanta da A. Era, *Il Parlamento sardo del 1481-1485*, Milano 1955 (Acta curiarum regni Sardiniae, III); attualmente la dottoressa Gabriella Olla Repetto, già direttrice dell'Archivio di Stato di Cagliari, sta curando la riedizione di questo Parlamento, che entrerà nella nuova Collana «Acta Curiarum Regni Sardiniae», di cui costituirà il volume 4.

52. L'edizione italiana è inserita nella Collana «Collezione di Documenti per il Regno di Sardegna» (Co.Do.Re.Sa), che si propone di editare e/o rieditare — nel rispetto della normativa internazionale di edizione delle fonti medievali e moderne — la documentazione d'archivio del Regno di Sardegna dalla sua nascita, nel 1324, al cambio di nome in Regno d'Italia, nel 1861. Gli stessi volumi sono pubblicati in veste iberica nella prestigiosa Collana «Colección de Documentos Inéditos del Archivo de la Corona de Aragón» (Co.Do.In), fondata da Próspero de Bofarull i Mascaró nel lontano 1847.

53. *Proceso contra los Arborea*, I, a cura di J. Armangué i Herrero, A. Cireddu Aste, C. Cuboni, Cagliari-Pisa 2001 (Co.Do.Re.Sa., 1); *Proceso contra los Arborea*, II-III, a cura di S. Chirra, Cagliari-Pisa 2003 (Co.Do.Re.Sa., 2); *Proceso contra los Arborea*, VI, a cura di S. Chirra, M.G. Farris, V. Grieco, C. Patricolo, Cagliari-Pisa 2008 (Co.Do.Re.Sa., 3).

Fra i progetti di edizione di fonti conservate negli Archivi delle principali città della Sardegna riveste un particolare interesse, sotto il profilo storico ma anche paleografico e diplomatistico, lo studio dei documenti dell'Archivio Storico del Comune di Cagliari, che conserva un fondo di materiali originali, *Pergamene* e *Carte Reali*, prodotti nella Cancelleria della Corona d'Aragona dai sovrani catalano-aragonesi prima e spagnoli poi; documenti destinati nel complesso alla città di Cagliari e pertanto fondamentali per la storia della più popolosa e importante tra le città sarde, ritenuta dai sovrani della Corona d'Aragona: *cap i clau del Regne; caput et fortitudo totius insule Sardinie*. Il rapporto diretto tra città e monarca segna tutta la vita della Cagliari catalano-aragonese (secc. XIV-XV) e le «lettere regie» — certamente il nucleo più importante per consistenza e per importanza delle lettere ricevute dai Consiglieri della città nel Basso Medioevo — in quanto testimonianza scritta del rapporto diretto, non mediato, tra sovrano e consiglieri e probi uomini della città, sono tra le fonti più significative ed interessanti per ricostruire la vita istituzionale, politica ed economica della città, l'articolazione e l'organizzazione del potere municipale e delle sue magistrature dagli inizi del Trecento ai re Cattolici. Nell'ambito del Progetto *Fonti per la storia dell'Italia medievale. Identità nazionale ed euromediterranea*, finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, diretto e coordinato dal professor Massimo Miglio, Presidente dell'Istituto storico italiano per il medio evo, chi scrive — in collaborazione con Anna Maria Oliva, primo ricercatore dell'Istituto di Storia dell'Europa mediterranea del CNR di Cagliari — ha curato l'edizione del primo volume delle «lettere regie» alla città di Cagliari, pubblicato nella Collana «Fonti per la storia dell'Italia medievale» dell'Istituto storico italiano per il medio evo[54]. L'edizione delle «carte reali» è preceduta da un ampio saggio introduttivo nel quale le curatrici analizzano la natura e la storia archivistica del fondo, senza trascurare gli aspetti paleografici e diplomatistici della documentazione editata, sulla falsariga della rigorosa edizione delle «lettere regie» alla città di Gerona curata dall'indimenticabile amica e collega Josepa Arnall[55].

54. *Lettere regie alla città di Cagliari. Le carte reali dell'Archivio comunale di Cagliari*, I. *1358-1415*, a cura di A.M. Oliva, O. Schena, Roma 2012 (Fonti per la Storia dell'Italia Medievale. Regesta Chartarum, 58). La stessa Collana dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo accoglierà la nuova edizione — curata da Maria Giuseppina Meloni e Maria Grazie Mele, ricercatori dell'Istituto di Storia dell'Europa mediterranea del CNR di Cagliari — del *Llibre Vert* della città di Cagliari, una voluminosa raccolta di privilegi concessi alla città dai re del Regno di Sardegna, catalano-aragonesi, spagnoli e sabaudi, nel corso dei secoli XIV-XVIII. La prima edizione del cartulario municipale si deve a R. Di Tucci, *Il libro verde della città di Cagliari* (Cagliari 1925). Mentre Alessandra Cioppi e Sebastiana Nocco cureranno la riedizione del registro patrimoniale denominato *Repartimiento de Cerdeña*, già pubblicato da P. de Bofarull i Mascaró, Barcelona 1856 (Colección de Documentos Inéditos del Archivo de la Corona de Aragón, XI).

55. M.J. Arnall i Joan, *Lletres reials a la ciutat de Girona (1293-1515)*, Girona 2000 (Col·leció Documents de l'Arxiu Municipal, 4-5).